

Al via un ciclo di incontri su “Storia e Memoria”

Dal 3 al 12 maggio si terrà un ciclo di quattro incontri dal titolo “Storia e Memoria” organizzato da **Fondazione Gramsci Emilia-Romagna** in collaborazione con l’**Istituto Parri**, il **Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto** e la **Cineteca di Bologna** e con il Patrocinio del **Comune di Bologna** e del **Quartiere Santo Stefano**, con la responsabilità scientifica di **Paolo Capuzzo**.

Questa serie di incontri intende illustrare come si sia determinato il **rapporto tra ricerca storica e memoria pubblica** sulla base dell’analisi di alcuni casi specifici: una serie di eventi luttuosi avvenuti nel corso del Novecento in contesti geografici e storico-politici molto lontani tra loro.

I relatori ricostruiranno il percorso della ricerca storica su tali eventi, mostrando i passaggi conoscitivi, l’uso delle fonti e l’accesso agli archivi, il grado di libertà di cui la ricerca ha potuto godere. Ci sarà anche spazio per una riflessione sulla memoria pubblica, per comprendere come abbia risposto a condizionamenti politici, sensibilità sociali, conflitti.

Il ciclo di incontri si concluderà con la presentazione di un documentario sulla storia di **Memorial**, la più importante ONG russa che ha lavorato per più di trent’anni per la tutela della memoria delle repressioni di massa staliniane e per la difesa dei diritti umani in Russia. Un tribunale della Federazione Russa ne ha recentemente ordinato la liquidazione.

Tutti gli eventi saranno registrati e resi disponibili nei giorni successivi sul [canale Youtube](#) della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna.

[Per consultare il programma >>](#)

L'iniziativa solidale di Cefa per la Festa della Mamma

In occasione della Festa della Mamma **Cefa Onlus** propone un'iniziativa per celebrare le mamme vicine e lontane. Grazie al biglietto personalizzabile di Cefa è infatti possibile dare un aiuto concreto a una mamma di Nhamatanda in **Mozambico** e ai suoi bambini aiutandoli a **vincere la malnutrizione infantile**.

Aderire è semplicissimo: basta scegliere e personalizzare il proprio biglietto e Cefa si occuperà di spedirlo alla destinataria.

[Per maggiori informazioni >>](#)

“Insolite strade”: arriva a Bologna una giornata su sfide e strategie della prossimità e della prevenzione

Lunedì 9 maggio Bologna sarà protagonista di una intera giornata di formazione in presenza dal titolo “Insolite strade – Sfide e strategie della prossimità e della prevenzione”: giovani, migranti, sostanze psico attive, sex worker, riduzione dei rischi e dei danni, bassa soglia, dimora, genere, netreach, pratiche mutualistiche, supporto fra

pari... sono solo alcune delle parole chiave che guideranno i lavori.

L'evento, organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e dall'Università della Strada Gruppo Abele, vedrà la partecipazione di numerosi esperti di settore, rappresentanti delle istituzioni e del mondo accademico. Sarà possibile confrontarsi con alcune delle più significative esperienze italiane attive nell'incontrare le persone nei luoghi in cui vivono, per leggere agio e disagio al di là del percepito e dei pregiudizi.

Durante la mattinata si svolgerà una sessione plenaria e a seguire numerose sessioni parallele su temi specifici.

Per ogni sessione è necessaria l'iscrizione attraverso il link al

programma: <https://eventi.unibo.it/insolite-strade-2022/programma>

Per saperne di più:

<https://eventi.unibo.it/insolite-strade-2022>

(Foto di Antonella Garofalo)

“Costruire senso di comunità. I perché, le pratiche e gli effetti del fare comunità”, il nuovo corso di VOLABO

VOLABO, insieme al **Dipartimento di Psicologia** dell'Università di Bologna e **l'Istituzione Gian Franco Minguzzi**, partner di

Università del Volontariato, propone un corso di formazione in presenza intitolato ***Costruire senso di comunità. I perché, le pratiche e gli effetti del fare comunità.***

Il corso si svolgerà in presenza nelle giornate del **10, 17, 23 maggio e 7 giugno**, alle 17.30 in via Scipione dal Ferro 4.

Il percorso intende approfondire cosa significa fare *Community building* (costruzione di comunità) per portare concretamente il proprio contributo allo sviluppo della comunità ed è rivolto a **15 Associazioni** e aperto ad un massimo di 2 partecipanti per Ente.

Le docenti e il docente condurranno i partecipanti lungo un percorso che, partendo da un inquadramento teorico e creando uno spazio di riflessione ed elaborazione partecipata sulle pratiche ed esperienze dei corsisti, lavorerà sul costruito di senso di comunità nelle sue quattro dimensioni: appartenenza, soddisfazione dei bisogni, influenzamento e potere, condivisione emotiva.

I partecipanti avranno così una nuova consapevolezza sul significato del fare comunità e, tornando in associazione, saranno capaci di rafforzare la funzione del volontariato e del terzo settore come agente anche e soprattutto di cambiamenti "immateriali" che incidono sulla qualità di vita e della partecipazione e favoriscono coinvolgimento, appartenenza e inclusione dei cittadini. Acquisiranno nuovi saperi che permetteranno di sviluppare uno sguardo attento, analitico, consapevole sugli effetti 'intangibili' che il volontariato produce, generando valore nell'intera comunità.

[Per maggiori informazioni e iscrizioni >>](#)

Brochure **informativa** multilingue per il Pilastro

La cooperativa **CIDAS**, in collaborazione con l'Ufficio Reti del Quartiere San Donato San Vitale, ha lanciato una nuova **brochure informativa multilingue** in italiano, inglese e francese sui **servizi per gli abitanti del Pilastro**. Saranno presto disponibili anche le versioni in arabo e urdu.

Si tratta di una guida per orientare i cittadini e le cittadine del Pilastro tra le numerose proposte e opportunità socio-educative, inclusive e di incontro promosse dal Comune di Bologna e dalle associazioni del territorio e rivolte in particolare a famiglie italiane e straniere, ragazze e ragazzi, bambine e bambini.

Le brochure si possono scaricare a questo [link](#) >>

Piazza Grande/ Carta **metropolitana per la** **logistica etica**

E' uscito il numero di aprile di **Piazza Grande**, il giornale che diffonde i temi dell'esclusione sociale dal punto di vista degli esclusi. Si possono trovare le copie in alcuni **punti fissi** oppure **in strada** distribuito dalla redazione stessa. E' possibile sostenere il giornale acquistando una copia oppure abbonandosi. [Per maggiori informazioni e per abbonarsi](#) >>

Pubblichiamo qui un articolo dell'ultimo numero.

Carta metropolitana per la logistica etica

Intervista a Federico Martelloni: i punti di forza e di debolezza della nuova intesa

di Francesca Inglese e Laura Esposito

In seguito alla recente pubblicazione della “Carta metropolitana per la logistica etica”, frutto di un coordinamento tra diversi enti e soggetti pubblici e privati, abbiamo intervistato nuovamente Federico Martelloni, professore associato di Diritto del lavoro all’Università di Bologna, cercando di approfondire il contenuto del documento e di individuarne benefici e criticità.

Lo scorso 27 gennaio è stata presentata la “Carta metropolitana per la logistica etica” da parte della Città metropolitana e del Comune di Bologna. Dopo averla letta, ritiene che sia un documento sufficientemente valido, preciso e approfondito, adeguato per far fronte agli obiettivi posti?

A me pare che le premesse della Carta siano corrette nella misura in cui prende atto dell’insufficienza del quadro normativo rispetto alle esigenze e agli obiettivi che si propone. La legislazione odierna, con particolare riferimento a due aspetti, cioè la mancata efficacia erga omnes dei contratti collettivi nel nostro ordinamento e il mancato principio della parità di trattamento tra dipendenti dell’appaltante e dipendenti dell’appaltatore, offrono un quadro normativo inidoneo a garantire condizioni di lavoro dignitose, eque e giuste, in generale e in particolare in un settore ad alta densità di lavoro, di appalti e subappalti, di problematiche legate ai rischi per la salute e la sicurezza degli operatori. Quindi, la premessa a me pare convincente.

A questa premessa fanno seguito una serie di impegni che non sempre risultano vincolanti. Sono molto convincenti gli impegni delle istituzioni e degli enti pubblici e parapubblici, a partire dall’Ispettorato del Lavoro, a un coordinamento che è sempre stato uno dei problemi rispetto

allo svolgimento degli incarichi istituzionali che pure enti, soggetti, pubblici ufficiali hanno in questo e in altri settori; ma non sempre gli impegni a promuovere, gli inviti, le prescrizioni, rappresentano dei veri e propri obblighi giuridici.

Detto altrimenti, non è ben chiaro cosa accada ogni qualvolta le parti non diano seguito ai propositi, agli intendimenti che mostrano di condividere sottoscrivendo la carta. C'è un secondo problema legato al fatto che giustamente in premessa si assume come base inequivocabile, da parte di tutte le imprese che operano in questo settore, il rispetto dei vincoli legali, ma a più riprese si iscrivono ai contenuti della Carta anche elementi che

hanno a che fare con il rispetto degli obblighi di legge. Questo emerge con particolare evidenza nella parte relativa alla tutela della salute e della sicurezza. Se in quell'ambito esistono propositi e intendimenti con particolare riguardo al tema della formazione che possono anche trascendere gli obblighi di legge, molte altre previsioni invece riproducono ciò che è contenuto nel Testo Unico del 2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza, e quindi la Carta talvolta accavalla aspetti che travalicano obblighi legali ad aspetti che si limitano a riprodurli.

Da questo punto di vista, il suo valore può essere derubricato perché tutti devono rispettare gli obblighi di legge, che si impegnino o meno a farlo sottoscrivendo una carta. Mentre è sensato, a mio giudizio – come

sembrano immaginare gli stessi estensori della Carta – che la Carta serva ad andare al di là degli obblighi di legge, a prevedere elementi ulteriori, tanto che sottoscriverla dà luogo a una sorta di certificazione etica che può anche essere vissuta dagli operatori come un fattore competitivo, sia rispetto all'appel che hanno nei confronti delle istituzioni pubbliche, sia rispetto all'appel che hanno nei confronti di consumatori pilota o consumatori etici.

La Carta si pone come "cornice di riferimento di principi condivisi da promuovere". Secondo lei, in che modo il documento può dialogare e integrarsi con le lotte dei sindacati di base attivi a Interporto? Ritene che gli obiettivi perseguiti da essi trovino riscontro e legittimazione all'interno della Carta?

Dipende. Credo si possa rispondere a questa domanda in un duplice modo, seguendo due direttrici. La prima: la Carta risponde anche agli obiettivi delle lotte dei sindacati di base nella misura in cui è tesa ad assicurare condizioni di lavoro sicure, inclusive ed eque. Quindi non è da escludere che gli obiettivi della Carta possano essere condivisi da tanti e, anzi, possano essere frutto di mobilitazioni di base anche estranee agli estensori

e ai sottoscrittori. Al tempo stesso la Carta mostra con una certa evidenza che protagonisti sono le istituzioni pubbliche, le associazioni rappresentative dei datori di lavoro e i sindacati confederali. Perché quando vi è un riferimento ai contratti collettivi, il riferimento è ai contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative e quindi, tendenzialmente, nel settore della logistica, la triplice CGIL, CISL e UIL.

Si badi: a me pare opportuna questa precisazione, perché nel settore della logistica, come in altri settori, non è infrequente il fenomeno della cosiddetta contrattazione pirata. Quindi il tema non è tanto difendere la contrattazione collettiva di CGIL, CISL e UIL, ma evitare che gli standard di trattamento riconosciuti ai lavoratori impegnati nel settore della logistica siano inferiori a quelli previsti dai contratti collettivi stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi.

A questo bisogna aggiungere una seconda precisazione: la Carta prevede l'impegno a promuovere anche la contrattazione di secondo livello. Il fatto che vi sia un impegno a promuovere la contrattazione di secondo livello, ove preveda condizioni

migliorative e non certo derogatorie rispetto alla contrattazione nazionale, può anche coinvolgere – almeno in ipotesi – sindacati, contratti collettivi di sito o aziendali stipulati da sindacati di base, come è accaduto nella logistica, perché non è estraneo a questo settore, in ambiti dove vi sono sindacati di base forti o fortissimi, che qualche intesa o qualche accordo lo si sia strappato.

L'adesione alla Carta, da parte delle imprese già insediate sul territorio e delle nuove, non sembra essere un requisito obbligatorio per lo svolgimento della loro attività economico-produttiva. Come immagina si esplicherà concretamente, quindi, il suo valore dal punto di vista della disincentivazione dello sfruttamento lavorativo e del sistema degli appalti al ribasso?

Se le imprese firmatarie della Carta dessero corso agli impegni assunti e se la volontà di promuovere gli standard di trattamento che sono previsti fosse effettiva (e da questo punto di vista mi sembra estremamente utile che sia istituito un meccanismo di monitoraggio sugli effetti della Carta), la Carta potrebbe determinare una bussola di selezione dei partner commerciali. Vuol dire che se devo scegliere tra un partner commerciale che applica la contrattazione di primo e secondo livello e che applica la contrattazione di secondo livello non quando sia derogatoria ma solo quando sia migliorativa degli standard assicurati da un contratto nazionale concluso dai sindacati più rappresentativi, a quel punto potrei evitare il meccanismo del dumping contrattuale tipico delle catene di appalto e subappalto, perché finirei per escludere imprese che assicurano commesse più economiche o al ribasso, scaricando il minor prezzo sulle spalle di lavoratori malpagati in ragione della disapplicazione di contratti collettivi, dell'applicazione di contratti pirata, della non applicazione della contrattazione di secondo livello, o della non applicazione di alcun contratto

collettivo (cosa che è assolutamente legittima nel nostro ordinamento giuridico). Quindi è uno strumento teso a conformare le condotte degli attori economici.

Certo, si tratta di una normativa pattizia di tipo soft. Cioè, da un lato non si parla di norme di diritto positivo, ma di impegni negoziali; dall'altra si parla di impegni che non sempre suonano come vincolanti, come obblighi contrattuali o che un terzo beneficiario potrebbe far valere dinanzi a un giudice, portando in tribunale un sottoscrittore che si sia sottratto all'impegno. Perché, ripeto, molti di questi impegni pur condivisibili si limitano a essere dei propositi, degli intendimenti, delle volontà di promuovere alcune cose.

Con questo non voglio dire che non si tratti di un buon punto di partenza. L'idea che si scelga di andare oltre gli obblighi legali, si introducano degli obiettivi e un sistema di monitoraggio, a me personalmente dà l'idea di un lavoro "work in progress" che può essere affinato con impegni che possono, nel corso del tempo, dettagliarsi, specificarsi anche a fronte di eventuali verifiche della loro inconsistenza, della loro effettività. Quindi a me pare che sia senz'altro un passo in avanti. Dopodiché, dubito che si tratti dell'ultimo passo perché penso che continueranno a verificarsi alcuni episodi che morbosamente si incistano in tanti settori e in particolare in questo, perché è vero che la Carta non è un meccanismo di esclusione.

"Logistica etica" sarà il logo che le imprese qualificate potranno utilizzare rispettando gli standard di sicurezza, qualità del lavoro e sostenibilità esplicitati nella Carta. Anche al di là di Interporto, quanto è alto il rischio che l'adesione a valori eticamente e socialmente positivi rimanga qualcosa di puramente strumentale, di finalizzato a un maggior prestigio sul mercato, anziché essere un'effettiva e sostanziale convinzione e quindi inversione culturale, socialmente radicata?

Io penso che il capitalismo sia "brutto e cattivo". E penso che una Carta etica della logistica non è affatto scandaloso che sia considerata dagli imprenditori come un fattore competitivo. Penso che non sia deprecabile che le imprese che scelgono di sottoscriverla la vivano non come un'intima convinzione culturale, ma come un vantaggio competitivo. Dirò di più, penso che questo sia sano. La cosa preziosa è che non sia puramente formale, che sia effettivo. La cosa che interessa è che abbiano la certificazione coloro che si fanno carico di integrare gli obblighi di legge con gli obblighi pattizi che gli consentono di ottenere la certificazione etica.

Non interessa che gli imprenditori della logistica siano buoni e che credano di fare il bene dei lavoratori e delle lavoratrici. Interessa che non si limitino a sottoscrivere la Carta per un vantaggio competitivo disattendendo le indicazioni che sono previste, quindi interessa la sua effettività. Una volta che la Carta è effettiva, l'inversione di rotta o il cambiamento culturale è in re ipsa a prescindere da quello che pensa nell'animo suo l'imprenditore della logistica. L'hummus culturale, il sentiment, le abitudini, le prassi, le culture, sono sempre processi di medio-lunga durata. Il punto è capire se regole di diritto positivo o di diritto pattizio, o anche regole assunte volontariamente in via unilaterale, nel tempo conformino le condotte degli attori o meno. Se iniziano a conformare le condotte degli attori accade che si modifichi anche la cultura che permea un settore, un territorio.

Quindi a me sembra che la Carta rappresenti un buon punto di partenza, cioè non penso che sia una cosa superflua o un tentativo di washing di un settore maledetto. Per capire che cosa dal punto di vista culturale in questo territorio e in quell'ambito si svilupperà a ridosso o dopo la Carta, bisogna capire come procede il monitoraggio. Non credo che un giorno un'impresa si svegli, sottoscriva la Carta e questo sia indice

di un mutamento di prospettiva, di un capovolgimento etico. Quello che possono fare una Città metropolitana e un Comune è mettere in campo la loro “moral suasion” istituzionale, i vantaggi competitivi che può assegnare un ente territoriale sulla base di intese pattizie. Perché né la Città metropolitana né il Comune hanno competenze normative in materia di qualità del lavoro.

Quello che possono fare è una Carta come quella della logistica, che può essere più o meno rigida, più o meno vincolante, più o meno effettiva, monitorata con più o meno rigore. Questo è anche un modo di segnare un passaggio, o di indicare una via per la trasformazione della sensibilità. Certo che domani, dopo la sottoscrizione della Carta, ci sarà o dovrebbe esserci una maggiore attenzione da parte delle istituzioni pubbliche a quello che accade in Interporto. Se venisse fuori un’impresa della logistica che viola apertamente le normative in materia della tutela della salute e sicurezza, che non applica neanche i minimi tabellari dei contratti collettivi, che si rifiuta di applicare la contrattazione di secondo livello, che esclude ogni percorso formativo, ci sarebbe un livello di attenzione da parte dei soggetti deputati al controllo che dal punto di vista culturale potrebbe essere utile a solleticare la sensibilità di attori economici e consumatori.

Torna All’Orto Mercato, la spesa equa e sostenibile

All’Orto Mercato, mercato al dettaglio di frutta e verdura e storico riferimento per la spesa salutare, certificata e conveniente, ha riaperto con la nuova gestione della

cooperativa **Eta Beta**.

Il punto vendita allestito al [Caab, Centro Agroalimentare di Bologna](#), è il luogo dove acquistare ortofrutta stagionale, con certificazione di qualità Caab a prezzi convenienti.

La postazione Caab mette a disposizione dei cittadini circa 400 metri quadrati in uno spazio rinnovato dove trovare verdura e frutta di stagione, italiana e di produzione il più possibile a km0, ogni **mercoledì, giovedì e venerdì dalle 15 alle 19 e il sabato mattina dalle 8 alle 13**, all'indirizzo di via Paolo Canali 15 (interni A e B) negli spazi della Nuova Area Mercatale.

Eta Beta gestirà il punto vendita All'Orto Mercato proponendo verdura dei propri orti e generi alimentari dei produttori della zona con un'attenta ricerca sulla qualità, freschezza, bontà e prossimità, in modo da offrire un cibo sano e, al contempo, a un costo equo. Per prevenire gli sprechi alimentari, i prodotti del Caab in eccedenza e in ottimo stato saranno proposti ai cittadini a prezzi calmierati.

I prodotti "brutti ma buoni", esteticamente imperfetti ma di alto valore nutrizionale, saranno trasformati dalla cooperativa in marmellate, succhi, paté, sottoli e sottaceti oppure imbustati, proponendo combinazioni di verdure fresche pronte all'uso.

E' previsto inoltre un servizio di spesa a domicilio rivolto al cittadino (chiamato "È bene essere") e una spesa sociale, cioè la distribuzione di prodotti in eccedenza e a prezzi calmierati alle comunità di accoglienza e alle realtà che si occupano del servizio di approvvigionamento alimentare rivolto a persone in difficoltà.

[Per maggiori informazioni >>](#)

25 aprile a Monte Sole: due giorni di celebrazioni

Musica, cibo, interventi e molte altre iniziative previste per domenica 24 e lunedì 25 aprile a Monte Sole, a cura del **tavolo organizzativo di Marzabotto** e del **Rifugio il Poggiolo**. Per il 25 aprile è previsto un **servizio navette gratuito** di andata e ritorno da Pian di Venola (sottopasso FS lato fiume Reno) a Monte Sole dalle 10.00 alle 20.00

Ecco il programma:

Domenica 24 Aprile

Ore 11.00, Chiesa di San Martino: Presentazione **“Ti racconto Marzabotto. Storia di un bambino che è sopravvissuto”** di Franco Leoni Lautizi (Autore) e Daniele Susini (Curatore). Ed. De Agostini, 2022. Intervengono: **Martin Schulz**, già presidente del Parlamento Europeo e **Marco De Paolis**, Procuratore Generale Militare.

Dalle ore 12.30, Prato del Poggiolo

Concerti di: **Lapara, Elisa Genghini, Indianizer, España Circo Este.**

Ore 14.30, Scuola di Pace – Visita ai luoghi del memoriale.

Ore 17.00, Poggiolo: Presentazione **“Pagine di diario. 1 gennaio 1944-30 settembre 1945”** di Amedeo Girotti (Autore) e Alessandro Albertazzi (Curatore) Ed. Pendragon, 2021.

Ore 18.00 Aula Dossetti Poggiolo: Proiezione **“La memoria di Monte Sole”** a cura di Istituto Parri Bologna e Comitato Onoranze.

Lunedì 25 Aprile

Durante tutta la giornata:

- So-Close Ambassadors: Micro laboratori itineranti sul legame Monte Sole – presente;
- Installazioni “Lettere di Ferro” a cura delle Donne dell’Albero – Proloco di Marzabotto e “Gocce di Memoria” a cura del Laboratorio delle Meraviglie di Marzabotto;
- Stand con mostre e punto di ristoro a cura di ANPI.

Ore 10.00, San Martino – Concerti degli “Scariolanti” e della Banda Bignardi di Monzuno.

Ore 10.30, San Martino – **Funzione religiosa e Orazioni ufficiali.**

Ore 12.00, Monumento Don Giovanni Fornasini – Cimitero di San Martino – Canti del Coro Farthan e partenza del Sentiero Partigiano fino al Cippo della Brigata Stella Rossa.

Dalle ore 12.30, Prato del Poggiolo

Concerti di: **Marakatimba, Drunk Butchers, Altre di B, Folkatomik, Rumba de Bodas.**

Sul palco interventi di: **ANPI Marzabotto, Operaie della Saga Coffee e di Flavio Lotti, marcia della pace Perugia-Assisi.**

A partire dalle ore 14.00, Aula Magna Scuola di Pace “Bo(a)rd(ers) game” (Attività per adulti e bambini).

Ore 14.00, Caprara: Balli con “La Galoppa” e musica di “Fragole e tempesta”.

Ore 14.30, Casaglia: “From So Far to So-Close” Conversazione su democrazia e diritti tra ieri e oggi.

Ore 15.30, Caprara: “From So Far to So-Close” Conversazione sulla disegualianza tra ieri e oggi.

A partire dalle ore 17.30, Aula Dossetti Poggiolo: Proiezione

di “Il Fronte Che Unisce. Da Monte Sole a Sant’Anna (Italia/2021) di Zorba Brizzi (60*)).

Ore 17.30, San Martino: “From So Far to So-Close”
Conversazione sullo struttamento tra ieri e oggi.

[Per ulteriori informazioni >>](#)

Torna in presenza Pratello R’Esiste

Torna in presenza dopo due anni **Pratello R’Esiste**, la festa di strada che propone musica, interventi politici, esposizioni, banchetti e cibo in vari luoghi lungo via del Pratello in occasione della Festa della Liberazione il **25 aprile**. Ma già dai giorni precedenti (21 e 24 aprile) sono previsti diversi eventi.

Oltre alle numerose iniziative ci sarà anche la possibilità di acquistare la maglietta appositamente ideata per l’iniziativa, che quest’anno è disegnata dallo street artist **Ericailcane**.

[Per consultare il programma completo >>](#)

Careviger Day 2022, a maggio

La dodicesima edizione

Torna il **Careviger Day 2022**, il ciclo di incontri promosso da Regione Emilia-Romagna, Unione Terre D'Argine e Anziani e non Solo scs, a coloro che si prendono cura dei propri cari. Quattro giornate di lezioni e convegni gratuiti, in programma su Zoom e YouTube il **6, il 13, il 19 e il 27 maggio**, dalle 15.00 alle 17.00.

La dodicesima edizione della rassegna dedicata al careviger familiare giunge al termine di un altro anno difficile, caratterizzato dalle conseguenze della pandemia che continuano a impattare su bisogni e modalità di cura. Si avverte, infatti, la necessità di passare dall'emergenza a riforme strutturali in grado di individuare percorsi assistenziali che rispondano a bisogni complessi, in un'ottica di continuità, di prossimità e di valorizzazione delle risorse professionali e di quelle del careviger familiare e informale.

Di seguito il programma delle quattro giornate del Careviger Day 2022 che si terranno tutte online, dalle 15.00 alle 17.00:

- “Verso una riforma del sistema nazionale dei servizi a favore di anziani non autosufficienti”, venerdì 6 maggio, modera Loredana Ligabue, esperta di cura familiare;
- “Giovani careviger: è tempo di politiche di sostegno”, venerdì 13 maggio, modera Lalla Golfarelli, Presidente Carer APS Caregiver Familiari Emilia Romagna;
- “Sostenere la cura di chi lavora”, giovedì 19 maggio, modera Federico Boccaletti, Vice Presidente Anziani e non solo scs
- “Decadimento cognitivo: conoscere, prevenire, sostenere”, venerdì 27 maggio, modera Licia Boccaletti, Presidente Anziani e non solo scs.

[Scarica il programma in pdf >>](#)

Per iscriversi ad uno o più eventi contattare la segreteria organizzativa di Anziani e non Solo:

Tel. 059645421

info@anzianienonsolo.it

Whatsapp: 3939096596

“La Resistenza” non si ferma: il Centro sociale di Ferrara riapre con tante iniziative organizzate da un gruppo di giovani

Dalla via della Resistenza a Ferrara in cui si trova, prende il nome il circolo ANCeSCAO e ***Centro sociale “La Resistenza”***, un luogo di incontro e di produzione di cultura, di socialità e solidarietà. **Milvia Migliari**, Presidente del [Coordinamento Provinciale ANCeSCAO di Ferrara](#), ricorda che per anni questo Centro è stato un punto di riferimento per gli anziani e le anziane che lo hanno frequentato e gestito.

Nel 2011 è subentrato un gruppo di persone più giovani, sui 40-50 anni. Nel corso degli anni si sono succeduti vari gruppi di gestione, la cui età è scesa gradualmente. D'altronde, spiega Migliari, “il Centro si trova in prossimità del quartiere universitario e per questo motivo è molto frequentato da giovani studenti e studentesse”.

Oggi il gruppo attivo nell'organizzazione de La Resistenza è costituito da circa una trentina di persone, che hanno in

media 25 anni. **Francesco Ganzaroli**, Presidente del Centro, sottolinea la collegialità e l'autogestione, chiarendo che "tutto il lavoro è collettivo e ciascuno ha la stessa importanza".

Proprio per questo "il principio guida de La Resistenza è sempre stata l'**intergenerazionalità**" continua Ganzaroli, "principio che ora vogliamo rilanciare, perché purtroppo dopo il Covid gli anziani e le anziane sono sempre meno. L'obiettivo è invece quello di creare un luogo in cui trovare socialità e condivisione dai primissimi anni di vita fino alla maturità". Milvia Migliari concorda e aggiunge che "anche come volontari la partecipazione è sempre più scarsa tra gli anziani, però vedere l'energia dei giovani ci dà tantissima fiducia e noi stiamo cercando di aiutarli in ogni modo".

Durante i primi mesi della pandemia, come tutti i luoghi di aggregazione, anche La Resistenza ha dovuto far fronte a diverse difficoltà, tra **chiusure e limitazioni**. Ganzaroli spiega come sia "venuto a mancare il substrato su cui basare una programmazione delle iniziative, non si riusciva a intravedere la possibilità di poter fare qualcosa. Senza contare l'aspetto economico che è sempre stato molto sentito dal Centro e per cui in questo periodo sono stati fatti degli sforzi enormi".

"Negli ultimi due anni La Resistenza è stata sostanzialmente chiusa, ma abbiamo comunque potuto realizzare un'iniziativa che è andata molto bene e che diventerà il nucleo centrale su cui basarci in futuro. Abbiamo creato un **Banco di Mutuo Soccorso**, che si occupa di raccogliere e distribuire beni alimentari per sopperire alle difficoltà economiche e sociali legate al Covid".

Un progetto nato per consolidare il ruolo de La Resistenza all'interno della comunità, "a contatto con il sociale, non assistenzialista ma volto a **creare delle connessioni tra la cittadinanza**, soprattutto in un periodo di isolamento come

quello che abbiamo vissuto e che stiamo ancora attraversando" spiega Ganzaroli. Ora il Banco di Mutuo Soccorso diventerà un centro di raccolta e distribuzione fisico di beni alimentari per continuare l'attività avviata durante la pandemia. Sarà inoltre attivo un punto analogo, "uno showroom della gratuità", ma destinato alla raccolta di abiti.

Nonostante le difficoltà, "anche a livello burocratico" ricorda Migliari, La Resistenza non si ferma e il gruppo sta riorganizzando tante diverse attività insieme a tutte le realtà che hanno sempre orbitato attorno al Centro. Le idee e la voglia di fare non mancano. Ganzaroli racconta i diversi progetti: "abbiamo in programma attività di vario tipo, che siano ludiche, come aperitivi e concerti di autofinanziamento, o attività culturali e di aggregazione".

"Insieme a **LINK – Studenti Indipendenti Ferrara** abbiamo aperto un'aula studio autogestita. Con altre associazioni studentesche come **OUT+**, attiva per i diritti della comunità LGBTQIA+, abbiamo organizzato un laboratorio cinematografico indipendente con una forte connotazione di approfondimento". E ancora laboratori di serigrafia, di teatro, un gruppo di danza e una biblioteca.

Tra i progetti futuri ci saranno anche tanti corsi, "che hanno funzionato in passato e che vorremmo riproporre, come i corsi di yoga, di lingue, workshop e altre attività che garantiscano un rapporto diretto con la cittadinanza" dice Ganzaroli.

La Resistenza sta organizzando la riapertura proprio in questi giorni e, spiega Ganzaroli "stiamo già riscontrando un grande bisogno e una grande voglia da parte delle persone di trovare uno **spazio di confronto e di partecipazione**. Creare questo spazio equivale per noi a rivendicare un forte **ruolo politico** all'interno del quartiere e della cittadinanza".

L'Unità di strada si trasferisce in Bolognina

L'Unità di strada (Uds), un servizio di ASP Città di Bologna rivolto a persone con consumo problematico e dipendenza da sostanze che hanno in prevalenza una vita di strada, si è trasferita in **via Carracci 59**, in Bolognina.

Nella nuova sede vengono offerti quei servizi che, negli spazi precedenti in via Polese, non era possibile realizzare. In particolare, la collocazione nei nuovi locali favorisce la collaborazione con altri servizi di bassa soglia presenti in quartiere e con il programma integrato "Dipendenze patologiche e assistenza alle popolazioni vulnerabili" del Dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche dell'Azienda Usl di Bologna.

La sede di via de' Carracci, che prende il nome di Unità di Strada – Fuori Binario, si configura come un servizio di riduzione del danno: uno spazio che offre accoglienza diurna, ascolto e orientamento ai servizi per le tossicodipendenze, counseling e informazioni sulle sostanze psicoattive.

Lo sportello è aperto **dalle 10 alle 17 dal lunedì al venerdì**. Ogni giorno, inoltre, gli operatori effettuano uscite a piedi e con un furgone attrezzato. Particolare attenzione è rivolta ai soggetti che, oltre al consumo di sostanze, rientrano nelle cosiddette fasce deboli e presentano alti livelli di fragilità sociale o sanitaria.

Il servizio offre:

- informazioni sugli effetti e i rischi delle sostanze stupefacenti

- informazioni, orientamento e accompagnamento ai servizi sociosanitari
- distribuzione di materiale sterile a scopo preventivo
- ritiro di materiale sanitario usato
- prevenzione sanitaria
- accompagnamenti presso l'Unità mobile per la terapia metadonica per persone con problemi di dipendenza da sostanze stupefacenti oppiacei

[Per ulteriori informazioni >>](#)

Ambiente, clima e big data: la scuola estiva di Fondazione Golinelli

Fondazione Carisbo e Fondazione Golinelli lanciano la seconda edizione dello *Young Digital Entrepreneurship "Big data & Climate change for education"*, un percorso che ha lo scopo di formare i partecipanti nella conoscenza, nella mobilitazione e nell'apprendimento di competenze sulla cultura d'impresa.

Quest'anno al centro della formazione ci saranno ambiente, clima e big data, argomenti sempre più centrali per la collettività. *Young Digital Entrepreneurship Summer Camp "Big data & Climate change for education"* è aperto a **50 studenti degli istituti secondari di secondo grado di tutta la Città metropolitana di Bologna** e comincerà il 15 giugno.

L'obiettivo è supportare le giovani generazioni nell'acquisizione di competenze indispensabili per il futuro, stimolando l'intraprendenza e il pensiero innovativo. La novità di questa seconda edizione è la possibilità per i

partecipanti di **progettare strumenti per le scuole del loro territorio**: una componente esperienziale fondamentale, che darà spessore e concretezza ai progetti su cui lavoreranno negli spazi di BIG – Boost Innovation Garage.

L'iniziativa è gratuita e divisa in **due fasi**:

- la prima, quella della **progettazione estiva**, durerà da mercoledì 15 giugno a venerdì 1 luglio, e prevederà 80 ore di formazione, laboratori e momenti di lavoro di gruppo per lo **sviluppo di progetti didattici che integrino i Big Data allo studio del Climate Change**. Si svolgerà presso **BIG – Boost Innovation Garage**, il polo dell'innovazione della Fondazione Carisbo dedicato ai talenti e alle startup dell'area metropolitana di Bologna;
- la seconda, che si terrà da settembre a dicembre 2022, consisterà nella **realizzazione dei progetti di peer education**, ideati dai gruppi di lavoro e supportati da attività di mentoring in presenza e a distanza, all'interno dei loro Istituti di provenienza.

Le **candidature** sono **aperte fino al 3 maggio**. Per maggiori informazioni è possibile consultare il [sito di Fondazione Golinelli](#) e il [sito di Fondazione Carisbo](#).

Concorso DiMMi per la raccolta di storie migranti

Fino al 30 aprile è aperta la settima edizione del **concorso nazionale DiMMi- Diari Multimediali Migranti**, che raccoglie e fa conoscere le storie di persone di origine o provenienza straniera che vivono o hanno vissuto in Italia e nella

Repubblica di San Marino, con l'obiettivo di costruire una nuova narrazione, superare gli stereotipi e le semplificazioni, e contribuire alla crescita di una cittadinanza maggiormente equa e giusta.

Il Concorso, promosso dal Comitato Scientifico dell'[Archivio Diaristico Nazionale](#), nasce con l'intento di valorizzare il patrimonio culturale rappresentato dalla narrazione di sé delle persone di origine straniera, indispensabile alla costruzione di una memoria collettiva che appartenga a tutti i cittadini.

È possibile partecipare con racconti scritti, video, disegni, audio, fotografie o con qualsiasi forma di racconto in prima persona. È possibile raccontare la propria storia anche in una lingua straniera, allegando una traduzione in italiano al momento dell'invio.

I finalisti del concorso saranno annunciati in occasione della 38° edizione del Premio Pieve Saverio Tutino, che si svolgerà a settembre 2022. Le storie finaliste saranno pubblicate da un editore nazionale. Tutte le testimonianze che saranno inviate, quelle finaliste e non, verranno depositate presso l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano.

[Per consultare il regolamento >>](#)

Per maggiori informazioni: info@dimmidistoriemigranti.it.

“IoGiocoDavvero”, un bando per giovani, sport e

prevenzione

Parte la seconda edizione del bando **IoGiocoDavvero** lanciato dalla Chiesa Avventista per co-finanziare, con l'8X1000, i progetti delle Associazioni Sportive Dilettantistiche che sostengano la cultura della prevenzione attraverso lo sport tra gli under 25.

Entro le ore 12:00 del 13 settembre 2022, le Associazioni Sportive Dilettantistiche presenti su tutto il territorio nazionale potranno candidare la propria idea tramite il network dedicato.

I progetti selezionati potranno partecipare al programma di crowdfunding finalizzato alla raccolta delle risorse finanziarie necessarie all'effettiva realizzazione del progetto: quelli che raggiungeranno almeno il 50% del traguardo fissato attraverso le donazioni, potranno essere cofinanziati per il restante 50% con un'erogazione dell'8x1000 gestito dalla Chiesa Avventista che ha stanziato un fondo di 20.000€ per questa iniziativa.

Il numero di giovani con problemi di salute legati alla sedentarietà e a un'alimentazione scorretta è in costante ascesa: un problema che dev'essere affrontato con determinazione, anche perché può comportare l'insorgere di patologie più gravi.

Partecipando a **IoGiocoDavvero** si potrà offrire ai giovani un'opportunità di cambiamento tramite lo sport, il gioco e il divertimento, regalando loro una vita più sana e un futuro migliore.

[Per maggiori informazioni >>](#)